

L'Italia delle tasse



Sono stati contabilizzati fino a ieri solo 562 dei 1620 miliardi di gettito previsto. Scoppia il «giallo» delle cifre: ministero delle Poste e Bancoposta danno versioni diverse sui dati. Nelle regioni del Nord si paga più che al Sud

Tassa sul medico: scatta il gran rifiuto

Solo la metà dei contribuenti avrebbe pagato entro i termini

A stento solo la metà dei contribuenti avrebbe pagato entro il 2 novembre la tassa sul medico di famiglia. È quanto risulta dai dati forniti dalle Poste, anche se mancano ancora i dati degli uffici non collegati al calcolatore centrale. Più che un primo successo della rivolta fiscale promossa dalla Lega (il nord in percentuale paga più del sud) è un rifiuto di un'eredità dell'ex ministro De Lorenzo



Il ministro delle Finanze Franco Gallo



L'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo

ROMA. Comunque si ragini i dati, la realtà è una e pesa come un macigno. Praticamente la metà dei contribuenti italiani fino a ieri 2 novembre (data ultima per non pagare la sovrattassa del 50 per cento) non avrebbe pagato le 85 mila lire del medico di famiglia. Non la si vorrà definire rivolta fiscale, ma certo di insubordinazione si tratta (o per utilizzare un concetto ieri usato dal Censis nella presentazione di una sua ricerca di «rancore-fiscale») e senza precedenti significativi nella storia recente del paese, anche nel caso di tasse e balzi (il parimenti odio si).

Sono senza fondamento dunque le notizie date da tutti i giornali di ieri tutto sommato rassicuranti (frutto di un equivoco nello scambio di informazioni tra stampa e ministero delle Poste) della tarda serata del 2 novembre che davano per raggiunto il 70% dell'introito previsto che sarebbe dovuto aumentare a 1.260 miliardi l'eni ad amministrare lo stesso ministero delle Poste. Ma le informazioni sulla cifra raccolta risultano confuse e contraddittorie, forse perché anche questo di un imbarazzo crescente sul la gravità in una fase politica delicatissima di questa vera e propria «débacle» del fisco italiano.

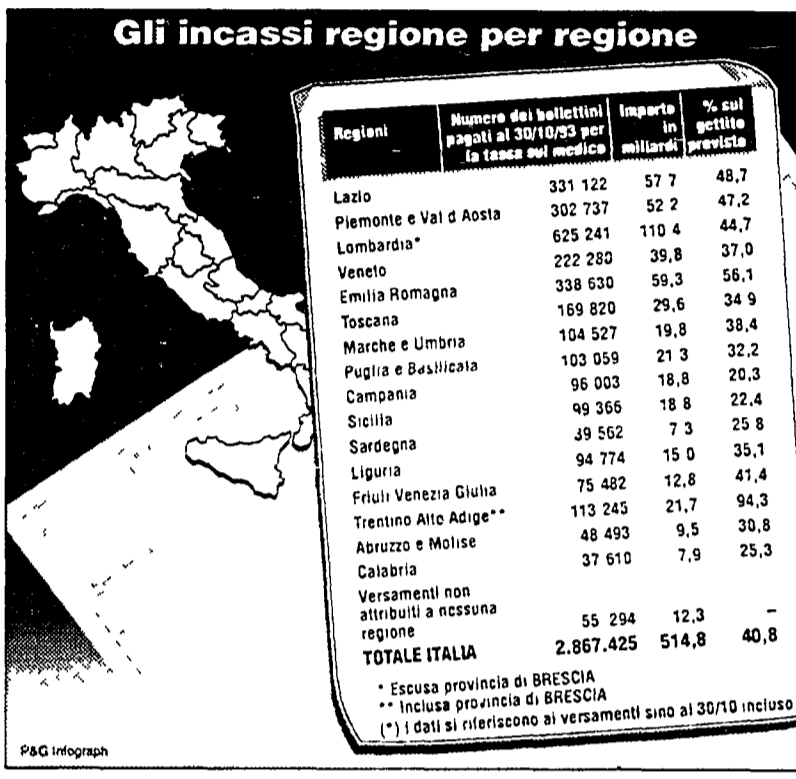
Proviamo a orientarci tra i dati che per tutta la giornata di ieri ha visto opposti il ministero delle Poste e il Bancoposta, cioè l'ufficio centrale a cui affluiscono per essere contabilizzati tutti i versamenti in conto corrente postale. Ieri mattina secondo il Bancoposta alla chiusura degli sportelli della sera precedente i contribuenti che avevano pagato la tassa per il medico di famiglia erano in totale 3.079.771 per un importo di 562.331.383.190 lire. Nella sola giornata del 2 novembre affermava sempre il Bancoposta - avevano pagato

le 85 mila lire in 232.346 per un importo di 47.433.791.434 che è compreso nel totale precedente. Come si vede si tratta di cifre precise all'ultima lira come si conviene in una contabilità e che tracciano impetose il grado di insubordinazione fiscale che questa tassa ha provocato negli italiani. Ma dal ministero delle Poste nel pomeriggio arriva una implicita smentita al proprio ufficio. Si afferma che i 652 miliardi di cui parla Bancoposta sono il totale riferito al 30 ottobre che per il 2 novembre non vi sono in alcun modo dati a disposizione. L'affermazione del ministero risulta alquanto strana perché per il 30 ottobre esso aveva già fornito un altro dato ufficiale relativo al totale del gettito di 314 miliardi e 800 milioni e per di più ripartito per regioni. E poi a Bancoposta insistono è vero che i dati forniti sono parziali nel senso che sono quelli degli uffici periferici collegati tramite terminali al calcolatore centrale (ma quanto pesano in percentuale gli uffici scollegati?) però il 2 novembre 47 miliardi e 200 milioni sono compresi nei 652 miliardi.

Quindi qualunque siano le correzioni che si potranno apportare i prossimi giorni alle cifre fornite ieri da Bancoposta esse difficilmente potranno modificare il giudizio sul fenomeno politico che si è prodotto. Ha scandalo lo scoppio fiscale promosso dalla Lega? Se si guardano i dati per regione relativi alle entrate realizzate fino al 30 ottobre (Lombardia e Piemonte (cioè regioni dove forte è l'influenza dell'Isola) presentano un introito in percentuale sul gettito previsto rispettivamente del 42,2 e 47,2 per cento superiore al 40,8 per cento della media nazionale. Le regioni che al 30 ottobre risultano più vicine a pagare la tassa sul medico di famiglia sono quelle menzionati la Cam-

pania col 20,3 la Sicilia col 22,4 la Calabria col 25,8 per cento. Perciò ci troviamo di fronte a un problema più di fondo. Quella sul medico di famiglia è stata la tassa che più di ogni altra è stata delegittimata anche da coloro che avrebbero dovuto farla applicare. Il ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia non ha mai nascosto la sua contrarietà ad una misura ereditata dal precedente governo. La Camera dei Deputati a pochi giorni dalla scadenza prima approva e poi ripresenta nel giro di 48 ore l'odiossimmo balzello. Come stupirsi che i cittadini abbiano pensato fino all'ultimo che alla fine non si sarebbe fatto niente? E poi in ultimo è difficile non pensare che se rivolta c'è stata, essa ha riguardato un'eredità del precedente ministro di Sanità Francesco De Lorenzo su cui gravava più di un sospetto di essere stato a capo di una vera e propria società a delinquere

ROMA. Continua in Parlamento la battaglia contro la manovra del ministro della Sanità. La commissione Sanità del Senato ha approvato ieri all'unanimità un emendamento del Pds che abolisce il tetto di 24 bolliini concessi agli esenti dal ticket. La modifica è stata inserita nel disegno di legge di conversione del decreto legge 365 con il quale il governo ha prorogato al 31 ottobre scorso il termine per il pagamento della tassa di 85 mila lire e ha introdotto la sanzione del 50% per gli evasori. Il decreto è stato licenziato per l'aula mentre sono stati invece respinti (con cinque voti contro cinque) gli emendamenti del Pds di Rifondazione Comunista e della Lega che sopprimeva-



Salta il tetto dei 24 bolliini Si della Commissione sanità del Senato ad un emendamento Pds

La modifica è stata inserita nel disegno di legge di conversione del decreto legge 365 con il quale il governo ha prorogato al 31 ottobre scorso il termine per il pagamento della tassa di 85 mila lire e ha introdotto la sanzione del 50% per gli evasori. Il decreto è stato licenziato per l'aula mentre sono stati invece respinti (con cinque voti contro cinque) gli emendamenti del Pds di Rifondazione Comunista e della Lega che sopprimeva-

mentite dal medico di famiglia. Bisognava ora vedere se l'emendamento sarà convalidato dall'aula, anche se come ha affermato il presidente della commissione Sanità Pina Marucci - il decreto in cui è stato inserito difficilmente potrà essere esaminato dall'assemblea di palazzo Madama (impegnata con la finanziaria) prima della sua scadenza prevista per il 17 novembre. Molto probabilmente dunque il governo dovrà reiterare il decreto e in questo caso ha detto Marucci - ci auguriamo che sia accolta nel testo la modifica sui bolliini che peraltro visto che mancano ormai solo due mesi alla fine del '93 non dovrebbe comportare oneri rilevanti per il bilancio statale.

Nel fondo «ammortamento del debito» confluiranno i ricavi delle privatizzazioni e le somme confiscate

E Tangentopoli ridurrà il monte dei Bot

Il Tesoro chiede il conto a Tangentopoli. Le somme sottratte illecitamente all'amministrazione pubblica verranno confiscate ed utilizzate da un apposito Fondo che comprerà Bot e Cct da estinguere alla scadenza. Nel Fondo destinato a ridurre lo stock del debito pubblico che a fine anno arriverà a quota 1 milione e 775 mila miliardi, finiranno anche i proventi delle privatizzazioni.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Il Tesoro chiede il conto a Tangentopoli. Le somme sottratte illecitamente all'amministrazione pubblica verranno confiscate ed utilizzate da un apposito Fondo che comprerà Bot e Cct da estinguere alla scadenza. Nel Fondo destinato a ridurre lo stock del debito pubblico che a fine anno arriverà a quota 1 milione e 775 mila miliardi, finiranno anche i proventi delle privatizzazioni. In ultimo a legge prevede anche il recupero sul fronte di Tangentopoli un ipotesi non prevista nell'esto originario del Governo. Con questa liquidità che sarà trattenuta per il tempo strettamente necessario in un conto corrente infruttifero aperto presso la Tesoreria centrale, il Fondo acquisterà titoli di Stato e opererà di controfferta in Borsa o sul mercato telematico dei titoli di Stato per il tramite della Banca d'Italia e di altri intermediari abilitati ad operare sui mercati. I titoli di Stato offerti al Fondo o acquistati sul mercato non potranno mai essere incassati. La legge prevede che siano consegnati alla direzione generale del Tesoro che provvede al loro annullamento.

Intanto in commissione alla Camera è stato stabilito che i Bot che subentreranno nella gestione dei servizi pubblici da privatizzare avranno la garanzia che per tutta la durata del contratto di concessione questo non potrà subire modifiche e comunque non interverrà nei negozi dell'Antitrust per i regimi di monopolio. Il relatore, Maurizio La Sottile, ha sottolineato che il ruolo dell'Antitrust rimane però in sede di concessione di licenze e in situazioni di distorsione del mercato, le quali ad una posizione di forza del futuro concessionario. In ogni caso le concessioni non saranno suscettibili di revoca così da dare certezza a coloro che dovranno investire. Le diverse agenzie previste dal testo organico del governo ora di vent'anni, un'unica authority spetterà al presidente del Consiglio da nominare nominare, il presidente del Consiglio e la nuova autorità avrà il potere delle commissioni parlamentari.

Secondo le rilevazioni del Fisco la gran parte degli autonomi si è adeguata ai nuovi tetti. Crescono da 23 a 30 milioni i redditi medi dichiarati. Garantito il gettito di 4.200 miliardi

Ma la minimum tax farà il pieno

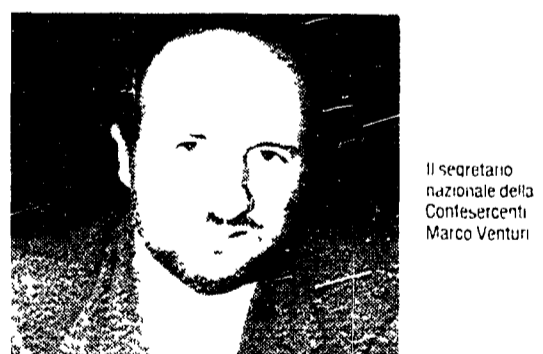
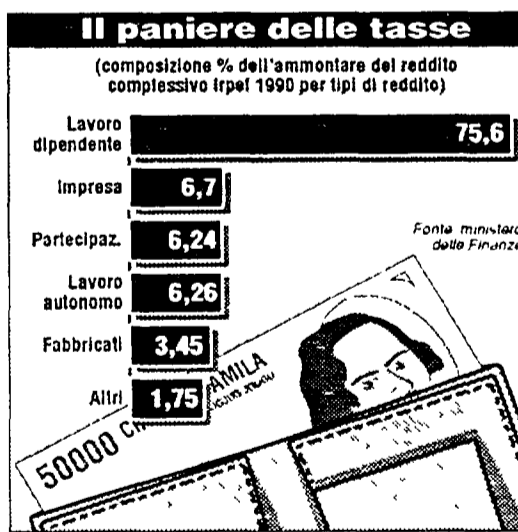
La minimum tax ha funzionato. Le prime rivelazioni dicono che quasi tutti gli autonomi si sono adeguati. E rispetto a prima della tassa minima hanno dichiarato un reddito maggiore del 30-50% con punte del 100%. In media da 23 a 30 milioni l'anno. Ne vengono maggiori entrate per 2.124 miliardi, che aggiunte all'acconto di novembre garantiscono l'obiettivo di 1.200 miliardi. In vista il 740 a domicilio

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il congruo il successo di una riforma del fisco è stato dimostrato dai dati pubblicati dal ministero delle Finanze. La minimum tax, l'ultima riforma tributaria, ha provocato un aumento del reddito medio dichiarato dai contribuenti autonomi di oltre il 30 per cento. Il gettito di questa riforma è di 2.124 miliardi, che aggiunte all'acconto di novembre garantiscono l'obiettivo di 1.200 miliardi. In vista il 740 a domicilio.

ma di Billi come al solito. L'elettronica. Per tutte le imprese il fisco appornerà un sicuro scotto delle aziende un archivio ad hoc e non ripresenta nel giro di 48 ore l'odiossimmo balzello. Come stupirsi che i cittadini abbiano pensato fino all'ultimo che alla fine non si sarebbe fatto niente? E poi in ultimo è difficile non pensare che se rivolta c'è stata, essa ha riguardato un'eredità del precedente ministro di Sanità Francesco De Lorenzo su cui gravava più di un sospetto di essere stato a capo di una vera e propria società a delinquere.

se sarà trasformata solo in strumento per avviare gli accertamenti. Billi e Rosas inoltre si prononano a mani per diversi mesi del conto di novembre sono ora al lavoro per semplificare i modelli che i contribuenti dovranno presentare il prossimo anno e sarà predisposta una griglia di modifiche migliorative. In sintesi il nuovo delimitato di parte del patrimonio di alcuni provvedimenti. Ad esempio, per le indicazioni relative al reddito netto il possesso di automobili nuovi (ex seconde case) e collaudi e costruzioni non si escludono che si eviti di ripetere le informazioni quando il contribuente non muti di residenza. Il ministro della Sanità, Maria Pia Garavaglia, ha detto che si tratterà di un'operazione difficile in quanto molti dei quali le informazioni sono sovrapposte.



Il segretario nazionale della Confesercenti Marco Venturi

La Confesercenti il 10 porta a Roma i commercianti

ROMA. La questione fiscale è un tema che ha colpito tutti gli imprenditori. La Confesercenti, l'associazione dei commercianti, ha organizzato una manifestazione a Roma il 10 novembre. Il segretario nazionale Marco Venturi ha detto che il 10 novembre sarà una giornata di confronto con i politici e i funzionari del Tesoro. Venturi ha detto che il 10 novembre sarà una giornata di confronto con i politici e i funzionari del Tesoro.

La Confesercenti ha organizzato una manifestazione a Roma il 10 novembre. Il segretario nazionale Marco Venturi ha detto che il 10 novembre sarà una giornata di confronto con i politici e i funzionari del Tesoro. Venturi ha detto che il 10 novembre sarà una giornata di confronto con i politici e i funzionari del Tesoro.